



Universitätsbibliothek Paderborn

Dell'Hercole E Stvdio Geografico

Nel quale si descriue generalmente il Globo Terrestre secondo l'essere, che riceuette dalla Natura; Secondo le Formalità, che gli hà dato l'Intendimento Humano; & secondo il Ripartimento dello stato presente, datoli dalla Guerra, e dalla Pace - Con vna Prefatione, che serue d'Introduzzione per ...

Nicolosi, Giovanni Battista

Roma, 1660

Valacchia, Moldauia, e Bessarabia.

urn:nbn:de:hbz:466:1-14490

rica dell'huomo gli viene somministrato; quanto per l'eccellenza dell'aria, che produce, e nutrice in copia robusti, e generosi altrettanto gli huomini, che li caualli; & quelli soprattutto così alieni dalla dominatione de' forastieri, che nel secolo passato, e principio del corrente, è stata vna delle scene fertili di accidenti tragici, e calamitosi, così de' Principi, come de' sudditi. Aggiungasi a questo, che terra tanto buona, e tanto fertile è da per tutto assicurata, ò col fauore dell'acque, ò con la difficoltà de' passi, ò con l'argine, che gli fanno le montagne vicine, spalleggiate, & assistite da vn grosso numero di Fortezze sicurissime. E questa è la cagione, che muoue il Turco à trattare morbidamente il Transilvano; poiche niente che esso voglia toccare il tafo della introduzione di vn Principe d'altra Nazione, gli mostrarebbero la punta della lancia; e perciò si contenta della dimostrazione dell'ossequio, del donatiuo annuo, & dell'assistenza in Campagna; tale, quale al detto Principe, & à suoi sudditi parrà spediante. Mà perche di questa Prouincia si tratterà di proposito assieme con l'Vngheria, basti qui dire per adesso, che la Transiluania si riparte principalmente in tre Regioni, habitate d'altramente Nationi, & sono.

Ciculi. NEVMARCK 43. 47. E' luogo vasto, & frequentatissimo per le Radunanze di queste Genti. ORBAY 44. 47. E' vn luogo armato di petti forti, e costanti.

Hungari Sassoni. Questa si riparte in sette Comunanze, fra le quali principal' è MEGIES 43. 47. luogo famoso da vna rotta de' Turchi, condotti da Ludouico Gritti.

Transilvani Tedeschi. HERMANSTAT 43. 47. E' assicurata questa Città da muraglia duplicata, & da fosse profondissime. BRASSAW 44. 47. *Kronstat*, è gran Fortezza; hà tre borghi popolati l'vno da Bulgari, l'altro da Hungari, & il Terzo da Tedeschi, ò Sassoni. SEGESWAR 43. 47. *Schespurg.* BISTRICZ 42. 47. Stà ad vn fiume di questo nome. A' quattro miglia di questa Città giace *Rodua*, luogo famoso dalle caue dell'oro. COLOSWAR 42. 47. *Claudiopolis*, *Clausenburg.* Bisogna dire che sia vna stanza ottima, se in essa sono in ottima corrispondenza, e pace Tedeschi, & Hungari.

GYVLA FEYERWAR 43. 46. *Weissenburg*, *Alba Iulia.* Giace al fiume *Ompay*, e per li vantaggi, & opportunità del posto, è diuenuta l'ordinaria Residenza del Principe.

Vanno sparsi per la Transiluania (effetto della Tirannide Turchesca, & dell'ambitione de' Palatini) molti Valacchi, gran parte delli quali hanno fissò il piede in vna piccola Con-

trada, che dall'habitatione più cospicua si dice HACZAG 43. 46.

Valacchia, Moldauia, e Bessarabia.

LA Valacchia (sotto nome di Valacchia Magna) si spiega dalla Transiluania sino quasi all'Eufino, & si riparte in Valacchia, ò Transalpina, & Propria; & Moldauia.

Della bontà di questa Terra farà ottimo argomento la frequenza delle sue popolazioni in tempo, che non era manomessa da Turchi, nè da' suoi Palatini, li quali comprano questa dignità, & il gouerno à rigorosissimi prezzi; & poscia viuono in vna vrgentissima necessità di conferuarsi nel posto, medianti grandissimi donatiui alla Porta: doue si fa il mercato di queste, & d'altre Cariche: Nè gli cale punto, se questo, ò quel Palatino per vna seditione, ò tradimento vi resta ucciso; e taluolta con esso tutta la sua progenie; stando mai sempre quel Tribunale dalla banda, & menandosi per ottime le ragioni del Vincitore; purchè sborfi dell'oro. Scriuono che la Valacchia faceua da quaranta fra Città, & luoghi grossi, e sopra mille Villaggi; & che la Moldauia ne contaua il doppio.

TARGOVISCO 45. 45. (*Europa Quarta.*) Stà all'fiume *Ialomitz*, e vi risiede il Vaiuoda, ò sia Palatino. BRASKOW 44. 46. (*Europa Terza.*) fù honorata con la Chiesa Cathedrale dalla Santa Memoria di Papa Clemente Ottauo.

MOLDAVIA (*Europa Quarta.*) CZVKAW 45. 48. Vi risiede il Vaiuoda. CHOTIM 45. 48. E' vna Fortezza, la quale, per la vicinanza di più Nationi bellicose, è mai sempre potentemente presidata. IASSY 46. 47. Prima, che fosse presa da' Cofacchi, e la sua Rocca da' medesimi demolita, era la capitale della Moldauia, e vi risiedea il Vaiuoda, al quale soggiacevano li Tartari della BESSARABIA; che spetta all'istesso, & è parte di Moldauia. BIALOGROD 50. 46. E' la principale; hà la Rocca; e da questa Città li *Campi*, & li *Tartari*, che l'habitano, si dicono *Bialogrodensi*. TECHINNYE 50. 47. Fortezza di frontiera contro la Podolia.

Viuono anco in questa vicinanza del Danubio verso Moldauia alcuni branchi di *Tartari*, detti *Dobruccensi*, li quali vanno di accordo con li Precopiti; e sono confederati con li sudetti, li Petigori, & altri; de' quali il Turco si serue nelle sue Armate.

Queste tre vltime Regioni, appresso gl'Historici de' Tempi mezzani, sono famose dalla dimora, & incurfioni fatte à danni dell'Imperio Romano dalle Nationi Barbare, sotto li nomi

mi di *Daci*, *Geta*, *Gepidi*, *Gothi*, &c. Onde non farà fuori del nostro primo scopo il porre qui vn Compendio delle migrationi, e progressi di queste Genti, fin da che di esse si troua qualche memoria; e ne siamo debitori al più volte lodato Alberto Krantio. Et ancora che il racconto sia di vna materia assai dubia, & oscura, ella fa nulladimeno per l'intento nostro molto à proposito, andandosi con questo vagando per la Terra, guidati dal filo di vn discorso pieno di accidenti curiosi; ò che siano stati, ò pure non mai accaduti. Protestando che in questo luogo non si pensa di scriuere nè le Croniche, nè l'Historie de' Gothi, (l'istesso vò detto delle cose narrate del Settentrione, e de' Wandalì) e che per ciò ogni cosa v'è intesa fino ad Vn dipresso, e con la riferua: Chi la vuole intendere meglio ricorra à coloro, che ne scriuono di proposito.

Gothi, e *Geta* sono l'istessi, che *Suedi*, *Ostrogothi*, & *Wisigothi*, li quali si dissero, (cioè Australi, Orientali, & Occidentali,) dalle Contrade della loro Patria; multiplicando, come le cimici (doue non alligna cimice,) e per lo più cacciati dalla fame, viciuano à branchi per flagello di quelle Nationi, le quali non corrispondono con la douuta gratitudine al Sommo Fattore, per la gratia di hauergli dato in sorte Contrade non cieche per le continue nubi, e dense nebbie; non horride, per le paludi, non affitte da' giacci, e non squallide per pochi giorni di calori intolerabili.

La prima spedizione vogliono sia stata fatta verso l'Asia 1460. anni prima della Venuta di Christo; & la prima impresa fù cacciare li Wandalì dall'Isola Rugia: mà parendole poco à proposito le spiagge del Baltico; (in fatti il faticare è piaciuto sempre poco in queste bande: mà che? tutto il Mondo è Queste bande;) attrauerfando per la Prussia la Sarmatia si accamparono su'l Mare delle Zabacche; e poi su'l Eufrino in Ponto, doue, ritenendo li nomi d'Ostro, e Wisigothi, sotto la condotta del Rè Tilimero (espulsi li Cimmerici) si stesero fino in Ponto. Quindi ritornando di nauouo in Occidente, scorsero la Thracia, & ascendendo co'l Danubio, per così dire, fondarono la Dacia. Bel parlare luolazzando!

Fissero la Sede in Colchide, hauendo appreso le Nationi forastiere il nome di Scyta, ch'è lo scoglio del Nostro Scrittore, il quale dice, che allhora haueuano Filosofi, & huomini eruditi, Precettori, & huomini dotti.

Regnaua Tanausio, quando Vexores Rè dell'Egitto, domatore di molti Popoli, voleua, che queste Genti lo riconoscessero per Signore.

Mà spauentato all'auuiso della mossa de' Scythi, battendo il taccòne, lasciò con l'Esercito tutto l'imbarazzo. Co'l caldo di questo successo scorsero tutta l'Asia, & fondarono il Regno de' Parthi. Dice il soprannominato.

Morto Tanausio, e la giouentù sendo fuori di Colchide, alcuni Popoli vicini tentarono di occupare il nido pieno di Vedoue; le quali armate à difesa, gli disfecero: fattione, quando sia vera, da stimarsi per vn preludio della brauuta delle Amazoni. La presunzione è in contrario.

Sendo espulsi molti Scyta seditiosi (Gothi dice il Nostro) si ritirarono presso il fiume Thermodonte in Cappadocia, & viuendo di latrocinij (contrasegno, che fa molto à fauore del pensiero di Krantio) furono da' vicini oppressi, restano le femine con pochi maschi. Queste femine presero l'armi, & attesero alla vendetta de' loro uccisi; & à fine che fossero tutte interessate di tanto, uccisero il resto de' maschi, (e questo ancora fa al suo proposito) & poi menando brauamente le mani si stabilirono nell'occupato. Per obuiare all'indubitabile estermio loro, deliberarono di vnirsi con li maschi vicini, si come effettuarono (alla moda,) & sopra l'anno, com'altri vuole, nella nuoua visita, consegnarono a' Padri li parti maschi. Altri afferma che l'uccidesero: perche fossero le femine più spedite al maneggio dell'armi gli brugiauano la mammella destra.

Datesi alle conquiste queste spiritose Massare sotto la guida di Marpesia; mentre che Lampedo l'altra Regina attendeua à gli affari di Casa, occuparono quasi tutta l'Asia Minore, e con la Syria l'Armenia, & arriuarò al Monte Caucafo; faria bene che il Nostro Krantio, il quale pretende che Marte da' Poeti sia stato ritrattato dalla brauura de' suoi Paesani, dicesse se in quel tempo li suoi Gothi sciauano à filare la lana del Montone di Friso? Mà non parla più quella lingua, la quale tante volte citò à compatire il pouero Sassone Grammatico.

Edificarono Efeso, & in essa vna delle meraviglie del Mondo; il Tempio di Diana Saettrice.

Ammassati per roffore li Barbari (non erano Gothi, nè Geta, nè Scyti) vennero alle mani, & uccisero Marpesia, dalla quale haueua preso il nome la Rupe del Caucafo.

Regnaua (di quattro forelle, ch'erano) à Casa Antiope, & Orithia sotto la tenda, quando Hercole, (senz'altro abnepote di Tunicone) Thefeo, e seguaci assaltatele all'improuiso, e scardassatagli la lana, questo si sposò Hippolita, & quello per la ranzone di Menalippe heb-

be l'armi dell'Imperatrice. Chi sà à quale di queste due sorelle delle Regine succedesse meglio, ò all'vna la prigione, ò all'altra la libertà? Non si scordò dell'ingiuria l'Imperatrice; mà la spedizione dell'Amazoni contro Greci si terminò con vna mortificatione nouella.

Successe Panrafilea, la quale si fece valere nella Guerra Troiana. Spenta questa Capitanezza, & feco estinte le squadre migliori, le cose loro andarono senza fracasso sino al Regno di Minithia, ò Calefire; cioè della Caualla di Alessandro Magno, dalla cui conuersatione in quattordici giorni apprese tanto, che seppe persuadere alle sue, che lasciassero la lancia, & spendessero il tempo lauorando con la spola, con l'aco, e con il fuso.

Quando, perche, e sotto qual Duca tornarono in Myfia li Gothi non si troua. Krantio dice, che Theleso, nato da Hercole, e d'Ange Gotha, Rè de' Geti (de' Gothi egli dice) dominaua quella gente, che fuua delli Fagiani del Fasis, andò in Mesia: d'onde con Theleso, cognato di Priamo passò, & fù estinto presso Ilio. Tra Mesia, e Myfia ci è Mare, e Monti.

Successe Eurifilio il figliuolo, che per amore di Cassandra fece la fine di suo padre.

Blondo dice, che Lucullo gli scacciò dalla Mesia; onde occuparono con la sinistra del Danubio la Transilvania, e si corruppe il nome di Geta in quello di Gepida.

Qui regnarono gran pezza: ne' tempi di Sylla regnò Berobista, che prese per compagno Dicinco, il quale vi propagò li buoni studij.

Successe Commosaco, che fù Rè, e Pontefice insieme. A' questi successe Corillo; e con la medesima facilità, con la quale dilatarono l'imperio, si disfecero per le seditioni; onde sotto Augusto ne furono, dice Strabone, trasportati cinquantamila à popolare la Thracia, con tanta declinatione, che armando pochi anni prima duecentomila Combattenti, in quel tempo non ne metteuano in campagna quarantamila.

Regnarono sempre trà gli Ostrogothi quelli della famiglia degli Amali, e trà Wisigothi quelli de' Balti, ch'è il vecchio nome della Patria, d'onde il mare fù detto Baltico.

Sotto Tiberio, guadando l'Istro, manumessero la Myfia: sotto Domitiano, regnando ne' Daci Dorpanco, rompendo, & non era questa la prima volta, la pace con l'Imperio, espugnarono il Danubio, e prima disfecero Opio Sabino, che vi morì in battaglia; e poi Fusco Cornelio.

Regnando Decibalo prese l'Imperio Traiano, il quale non solo gli fece ripassare l'Istro,

ch'era da questa banda il termine dell'Imperio Romano; mà di più gli ridusse in Prouincia tributaria, riempendola di Colonie Romane, che furono il motiuo, per il quale Adriano non abbandonasse queste Contrade, come fece dell'Assyria, Mesopotamia, & gran parte dell'Armenia, costituendo per termine dell'Imperio in Oriente l'Eufrate.

Sotto l'Imperatore Seuero si fece conoscere trà Daci Massimino, asfinto all'Imperio dall'Essercito, dopò la morte dell'ottimo Imperatore Alessandro Seuero; & fù ucciso col figliuolo nell'assedio d'Aquileia.

Nell'anno secondo dell'Imperatore Filippo, che fù il primo Imperatore, che abbracciò la Santa Fede, regnaua sopra li Daci Ostrogothi, il quale, co' l'pretesto di non essere stati da' Romani dati alle sue Genti li munusculi gratuiti, per l'insingardagine de' presidarij Romani, passò armato il Danubio, & ne fù con brutte parole fatto tornare indietro da Decio: & perche questo esautorò il vecchio presidio, questi sdegnati si ammassarono con li Gothi, Wandali, Marcomanni, Quadi, &c. al numero di trecentomila; e passato il Danubio, andarono alla busca senza resistenza. Hor qual Ciro, qual Alessandro, qual Cesare, e qual Carlo si potrebbe mai tenere sicuro di vn accidente così fatto? Posero l'assedio à Martianopoli, Città (fatale à barbari, come si dirà appresso, imperando Aureliano) fondata da Traiano Imperatore in memoria della sua sorella; per l'accidente mirabile d'essere nel fiume vicino uenuto à galla vn vaso di oro, al rammarico di Martia, la quale inauedutamente se l'era lasciato uscire di mano: & imboccati con l'oro, tornarono à Casa, doue faceuano gran chiasso li Gepidi, che furono ben presto da' Daci battuti à bastanza.

Ad Ostrogothi successe Cinna; altri lo dicono Omba, & Echinna, memorabile per l'inuasion della Mesia, e Thracia; e per la vittoria ottenuta contro Romani, con la morte de' Decij Padre, e Figliuolo, traditi da Treboniano Gallo.

Per le scissure dell'Imperio ne' tempi di Emiliano, Gallo, e Volufiano, Valeriano, & Gallieno, non solo manumessero la Thracia, e Contrade vicine; mà, armando in mare, disfecero, e saccheggiaro Calcedone in Bithinia, Efeso col Tempio di Diana, & Arcadiopolis in Thracia, ch'era stata fondata da' Persiani. Qui si fermarono per qualche tempo à godere li bagni caldi (Iusso, che trauglia aliai il Settentrione,) & poi tornarono à Casa.

Chi ardirà negare, che tutte le mosse, & li sudori

sudori di queste Genti non hauesse altro scopo, che la preda? Forse non era miglior paese la Grecia, & l'Asia Minore, che la Transilvania, e la Valacchia? mà non ride sempre la moglie del furbo; poiche se non caddero alle poche forze di Macrino; quando poi, sendosi già ammassati quanti Gothi viueuano trà Ratisbona, e le foci dell'Istro, & hauendo armate duecento nauì, ò barche, fecero per il Bosforo Tracio nell'Egeo, furono attaccati da Flauio Claudio Capitano di Valeriano, e restarono sconfitti, & quasi tutti uccisi (erano da trecento ventimila) sì che ingombrarono d'ossa la Mesia, doue per lo più sù combattuto, & le Contrade vicine à Martianopoli; onde non vi fù soldato Romano, il quale non hauesse in parte tre, e quattro femine; nè era Casa dell'Imperio, che non vi fossero altrettanti schiaui, ò vecchi, ò putti: & pure l'Imperio Romano sotto il comando di vn solo non pose mai ottanta, non che trecento ventimila Combattenti. Argomento assai manifesto per prouare, che nell'occorrenze militari vale assai più l'integrità, e la solertia di vn Capo, che non farebbero mille Squadre; & in fatti questo grand' Heroe meritò appressò Dio, e gli huomini la successione della dignità Imperiale (con tanta gloria dell'Imperio, & emolumento della Fede Santa di Christo) nella sua Casa.

Ripullularono sotto l'Imperio del sopradetto Flauio Claudio, che vi impiegò Valerio Aureliano, dal quale furono le cose ridotte nello stato di prima.

Tumultuarono imperando Aureliano: mà ci andarono sempre di sotto. Abbassando l'Imperatore Probo dalle spedizioni d'Occidente per la Pannonia, pose gli affari à tal segno, che non si parlò de' Gothi, se non quando sotto Diocletiano andarono con Galerio Cesare alla Guerra d'Oriente contro Narsete Rè di Persia; & allhora si contentarono di sfogare la brauura seruendo, stipendiati, l'Imperio.

Sotto Costantino Magno tentarono di ripassare il Danubio, & furono altrettanto ben battuti, quanto da Flauio Claudio: onde parue che questa Casa, dalla Prouidenza soprana fosse stata destinata all'estermio di quelle Genti.

Tornarono di nuouo alli stipendij, & à Costantino; dice Kranzio, il quale crede (come in fatti credeua poco, e male) che tutte quelle ationi de' suoi paesani, le quali ò non vennero alla notizia, ò non si curarono di registrare li Scrittori Italiani, siano state da questi tacite maliciosamente, & per inuidia; & pure egli non parla quasi mai dell'altre Nationi, che con rabbia.

Seruiuano à Costantino Magno quarantamila Gothi sotto il comando di Anarico, & Artico. Sotto questo Imperatore regnaua in Dacia Giberico, il quale non si volendo cimentare con li Romani, sfogò la brauura contro li Wandali di Bohemia; & li strapazzò in modo, che Costantino per pietà concesse à gli auanzati la Pannonia, e parte del Norico. Successe Armanarico della Famiglia dell'Amali, il quale voltatosi ad Oriente domò gli Heruli, gente stimata allhora per la velocità delle gambe. Indi foggio li Wenedi, pur Wandali, che si crede siano Itati Lithuani, e Polacchi, & per poter dire di dominare dal Mare al Mare, cioè delle Zabacche al Baltico, assaltò gli Hestoni, cioè parte della Liuania: talche questo brauo Principe stese l'armi sue dall'Herminia alla Meotide, & dal Danubio al Baltico.

Qui non sà il Nostro dissimulare due grandi vantaggi de' Gothi, (perche gli vni, & gli altri erano suoi paesani) cioè la buona disciplina militare, da questi appresa sotto l'Insegna Romana, & l'ignoranza della medesima nei Popoli debellati.

Finalmente volendo penetrare le Paludi, che pigliarono il nome dalla Meotide, s'abbattè negli Hunni, Gente incognita sin'allhora; e mentre staua disponendo l'attacco, hauendo condannato alla coda di vn cauallo indomito vn'adultera, fù dal fratello di lei (segno che ancora appresso le Nationi castissime si stimasse per buon capitale l'hauere vna sorella da partito) ucciso con vn cortello.

Cadde con Armanarico non solo la libertà de' Gothi, che diuennero Tributarij degli Hunni, mà di più l'antemurale dell'Occidente.

Successe ad Armanarico VVinitario figliuolo del Fratello, il quale, già ritiratisi li VVisigothi, ritirò gli Ostrogothi presso al Ponto Euxino: & poi tentando di scuotere il giogo degli Hunni, Vincitore di due battaglie, nella terza giacque, & le cose tornarono allo stato di prima.

Prese il comando il Cugino Hamundo, figliuolo di Armanarico. (Con questi tempi coincide quello, che si disse con l'occasione di Rauenna.) Qui si auerte, che non ostanti così spessi, e tali cambiamenti di loco, e di fortuna, queste Genti serbarono sempre la distinzione di Orientali, & Occidentali, cioè di Ostrogothi, & VVisigothi.

Aggrauati dagli Hunni li VVisigothi, sotto la direzione di Fritigerno, Alateo, e Safra impetrarono dall'Imperatore Valente, già dichiarato compagno di Valentiniano (promettendo di abbracciare la Santa Fede quante volte gli

fiano dati Maeftri) la Mesia, & la Thracia: mà li Maeftri furono della Setta d'Arrio, li quali trauagliarono con tanto ardore, che in poco tempo diffusero quella peste dal Danubio al Baltico. Hor che diremo della disgratia di queste genti? Se pure non si voglia credere, ò dire che non sia stata disgratia; atteso che la dimanda da loro fatta era solo in ordine, e come vn mezzo per impetrare il bene temporale.

Se ne rammarica, e quasi crucia Alberto Krantio, & à qualch'uno, legendo, venne voglia di ridere; vedendolo tanto zeloso delle calamità già abolite dalla Fede di Christo, quando egli ammassaua frasche, & alimento per quell'incendio, che ne' suoi tempi fù acceso per la lingua di Frà Martino.

Soggiunge, che morendo di fame, per la rapacità de' Ministri Romani, Lupicino, e Massimo, nomi non disonanti à tal'opera, dopò vendute le sostanze, e li schiaui, & pensando di fare il medesimo de' figliuoli, prefero l'armi; & venuti alle mano con Valente nella Thracia, hauendolo ferito, & disordinato, li suoi seguendo la vittoria diedero fuoco ad vna Casina di fieno, sopra il quale era stato posto Valente; & in questo modo andò soauemente à trouare il suo Apostolo Arrio.

Scorfero sino à Costantinopoli; mà non haueuano apparato per espugnarla.

Chiamato all'Imperio Theodosio gli pose à segno con più, e più percosse, regnando in quella Gente Atanarico; il quale andato in Costantinopoli con segni d'assetto singolare verso l'Imperio, vi morì; e Theodosio, Spagnuolo veramente di nascita, e di costumi, l'honorò di funerale (interuenendoui di presenza,) e sepoltura Regia; di che si tennero tanto obligati li VVigothi, che seruirono molt'anni, e con molta lode l'Imperatore Theodosio; dopò la caduta del quale cadde ruinosamente il Colosso dell'Imperio Romano.

E pensionario del Turco il Tartaro Precopita, del quale appreso: e possiede nella Giurisdizione antica di quello quella parte della

CHERSONESO TAURICA, la qual'è detta *Gagaria*, doue sono le Città, e Fortezze seguenti.

CAFFA 58.46. (*Europa Quarta*.) *Theodosi*. Fù Città stimatissima per la Fortezza; e per la comodità del Porto, e del traffico ricchissima; in particolare mentre si possedea da' Genouesi: cadde in mano de' Turchi, e cadè ancora dal suo antico splendore; restando quasi spopolata, se non quanto la bontà del Porto fa ch'ella s'habiti d'alcuni pochi Turchi, Giudei, Armeni, e qualche Christiano Greco, Da Costantinopoli

con vento fauoreuole ci si arriua in due giornate; & il Gran Turco vi tiene vn Balsà.

SVDACO 57.46. *Sudogra*, e *Sidagios*. Era Città fortissima (& fortificata da tre Rocche) grande, ricca, e piena di belli edificij; ita inuolito delizioso, & hà corso la medesima fortuna, che Caffa; mà con grandissimo spargimento di sangue de' Turchi. Vi risiede vn Sangiaco.

CORSVN 56.46. *Chersonesus*; dal colore del suo Contado, è de' Turchi detta *Sari German*, cioè *Rocca gialla*. Non la cedea à niun'altra nelle ricchezze, splendore, & eccellenza degli edificij, antichità, frequenza, e moltitudine di opere insigni; e vogliono che due belle Porte di bronzo, che hoggi stanno nella Chiesa Metropolitana di Gneina sijno parte della preda, fatta con la espugnatione di questa Città da Vlodimiro Principe de' Russi; siccome anco li Turchi ne hanno portato via il bello, & il buono; onde hoggi è derelitta, e ruinata. Resta in piede vna Chiesa sotto il titolo di S. Giorgio, e quei pochi Christiani, che viuono nella Taurica, vi celebrano ogni anno la festa.

INKERMEN 56.46. Sta in sito alto, delizioso, & abbondante: hà la Rocca, in faccia alla quale si ammira, incauata nel sasso viuo del Monte, vna spelonca con vn Tempio, opera bellissima: l'abbondanza de' pascoli fa che sia frequentato da' Turchi, e da' Precopiti, ancorche gli edificij più nobili sijno già per terra.

IAMBOLI 57.46. *Iambold*, & *Balacheio*. Fù fortissima, e per la natura del sito inaccessibile; andaua in concorrenza con le sudette; & hoggi è frequentata d'alcuni pochi Giudei, Greci, e Turchi, che vi bazzicano per vna copiosissima pesca.

MANCVR 56.46. *Mangut*. E questi ancora, se prima fece la sua figura con la Fortezza, e con la potenza al pari di ogni altra, ne' tempi presenti giace più che ogni altra per terra, destrutta, e senza nome; onde appena se ne mostra pochissimi vestigij vicino ad vna Rocca, fabricata da' Turchi, detta *Cercessgermen*; itante che dicioetto anni dopò che venne in potere de' Turchi, ruinò affatto per vn incendio improuiso; e con questo fece la penitenza delle sceleraggini enormi, commesse da' suoi Signori.

Nel Cremelen gode il Turco, AZOF 65.49. ò sia *Ossarv*; & in faccia à questa IACSEB 65.49. Da Ossow vna buona parte de' Tartari del Cremelen si dicono *Ossouiensis*. Fù anco questa Città assai maggiore, & assai più ricca di quello ch'è di presente. Si disse *Tana* dal fiume Tanai, sù le foci del quale ella giace, Emporio ricchissimo, prima del 1477; quando Vasco de Gama superò il Capo di *Buena Esperanza*, (Italia)

(stava all'ora in mano della Republica Veneta) facendoui capole ricchezze, che dall'Oriente per li fiumi Indo, & Abiamù, & per il Mare Caspio capitauano in Altracani; d'onde poi con le carauane si passauano ad Azof. Hoggi il Turco con vn buon presidio vi mantiene vn Sangiacco.

TURCO IN ASIA

(Europa Quarta.)

Questo nome d'*Asia*, (occorre anco il medesimo all'*Africa*) cade sopra tre foggetti; cioè, la Seconda parte del Continente Vecchio; la Penisola del Mediterraneo, detta *Asia Minore*, & *Anatolia*; e quel tratto, che giace trà la *Bithinia*, & il *Mare Rhodio*.

Soggiaceno all'*Ottomano* nell'*Asia* tutta l'*Anatolia*, che comprende molte Prouincie: il Regno di *Trabisonda*: *Georgiana*: *Armenia Maggiore*, che comprende *Curdi*, e *Turcomanni*: e l'*Armenia Minore*: la *Siria*, che comprende la *Palestina*, *Fenicia*, *Celestiria*, *Soria*, & *Comagena*: la *Mesopotamia*; *Arsiria*; & parte del *Seruan*, tolta nel secolo passato al Rè di *Persia*. Di più la *Caldea*, & quasi tutte l'*Arabie*, cioè *Petrea*, *Deserta*, & *Felice*; con l'*Isole* di *Cipro*, *Rhodo*, *Chio*, *Samo*, *Mitilene*, & altre dell'*Arcipelago* adiacenti all'*Asia*; & regge come foggetti li *Georgiani*, & *Mengrelli*. Seguendo l'ordine, & la traccia del già detto dirassi dell'

ASIA MINORE,

Anatolia, ò sia *Natolia*.

NON hà fiumi Reali: delle sue Contrade le marittime si possono dire veramente beate per la fertilità, & la maggior parte delle mediterranee s'occupa dal Monte *Tauro*, e da alcuni rami del medesimo.

Qui giaceno le Prouincie di *Pontus*, *Bithynia*, *Galatia*, *Cappadocia*, *Phrygia*, *Aeolis*, *Ionia*, *Caria*, *Doris*, *Lycia*, *Pamphylia*, *Lycania*, *Cilicia*, & altre, tanto famose appresso gli Scrittori Antichi; le quali tutte hoggi si comprendono sotto quattro Prouincie; e si governano da quattro Beglierbei, cioè di *Anatolia*, *Amasia*, *Caramania*, & *Aladuli*.

Anatolia Propria.

Qui cade l'*Antica Bithynia*, celebratissima per l'altezza del Monte *Olympo*, (non haueuano veduto, nè salito quello di *S. Gottardo*,) e nobilissima dalla pianta nouella della *Fede Christiana*, la quale vi si abbarbicò di maniera che, principalmente dopò l'editto di *Domitiano*, si sparse più sangue di *Martiri* in questa picciola *Contrada*, che nel resto delle Prouincie adiacenti.

Spiccò tanto la costanza de' *Christiani* nella *Bithynia*, con singolare smacco dell'*Idolatria*, & indignatione de' Principi di quei tempi, che molti maligni si sbriguauano dalle persone ad essi odiose, accusandole solamente per cultori della *Fede di Christo*; onde il prudente *Proconsule* *Cajo Plinio* ottenne dall'*Imperatore* *Traiano*, che per obuiare alle calunnie, non si procedesse, che solamente contro coloro, li quali si offeriuano spontaneamente. Hà molte Città nobili, e celebri.

CVTAIE 53.40. Chuitaie, Corycum: ch'ella sia Città di stima, è bastante à dimostrarcelo l'essere la *Residenza* del *Beglierbei*. *PESIN 54.40. Pessinus*: nell'anno 550. di *Roma* mandò la *Statua* della *Idea Madre* (*Vasi à Samo*) per liberarla da *Annibale*; e (come dal più degno) fu riceuuta da *Publio Scipione Nasica*, essendo ancora giouinetto.

In questo contorno fu *Dadastrana*, la quale acquistò fama dalla morte *lacrimuole*, per inauuertenza de' *Camerieri* (nel 366. della *Nostra Salute*, e settimo mese dell'*Imperio*) del non mai à bastanza lodato *Iouiniano*, successore dell'*Apostata Giuliano*. Forza de' peccati del *Mondo*! Non dura qui in terra tanto poco il male, che il bene non duri assai (e più che assai) meno!

BVRSA 51.41. Stà alle falde del Monte *Olympo*, fu la *Residenza* degli antichi Rè della *Bithynia*; e da che venne in mano di *Orcane*, secondo delli *Regnanti* della *Casa Ottomana*, sino alla presa di *Adrianopoli*, vi risiedeuano li *Gran Sultani*. E' Città bella, popolata, ricca, & hà vn buon *Castello*. *PRVSIA 52.41.* ò *Cberis, Prusa*, Città marittima: si preggia del suo *Dotto Dione*, stimatissimo dall'*Imperatore* *Traiano*.

SCVTARI 51.42. Calcedo, fondata da quei di *Megara* da settecento anni prima di *Christo*; è famosa per lo quarto *Concilio Vniuersale*; e de' suoi *Borghi* vno, detto *Ad Quercum*, è infame dal conciliabolo, congregato nel 405. ad instigatione dell'*Imperatrice Eudoxia*, contro

S. Gio-